

Shipping Italy

Il quotidiano online del trasporto marittimo

Il caffè italiano studia nuove rotte per far fronte a Hormuz e carenze di materia prima

Nicola Capuzzo · Saturday, May 23rd, 2026

La crisi del Medio Oriente, insieme ad alcune criticità produttive, stanno rendendo sempre più complessa la vita alle aziende italiane di torrefazione del caffè. Di questo ha parlato Michele Monzini, Vicepresidente del Comitato Italiano Caffè di Unione Italiana Food, in una intervista a Comunicaffé.

Se da un lato le tensioni sul Mar Rosso e sullo Stretto di Hormuz hanno aumentato i tempi e i costi della logistica verso l'Europa, il comparto ha ora a che fare anche con la scarsità della materia prima proveniente da Brasile e Vietnam, paesi che rappresentano oltre la metà della produzione mondiale, e che hanno attraversato "eventi climatici estremi". Minore disponibilità di caffè verde viene avvertita anche da Colombia e Indonesia, anche se – ha spiegato Monzini – le prospettive di raccolti abbondanti in Brasile, Vietnam e Indonesia nel 2026 stanno contribuendo a ridurre la volatilità dei prezzi.

Nel complesso, il settore continua a guardare alla diversificazione delle origini, puntando su mercati alternativi quali Colombia, Honduras, Uganda, India o Indonesia. Le criticità che in particolare stanno colpendo i trasporti via mare – prima il blocco del Mar Rosso, ora quello di Hormuz – ha reso necessaria una pianificazione più lunga rispetto al passato, con "orizzonti di approvvigionamento di diversi mesi", e una migliore gestione delle scorte.

La crisi di Hormuz, ha però evidenziato Monzini, sta impattando su tutta la filiera, per via degli aumenti del costo dell'energia i quali oltre anche sulla trasformazione del prodotto e sulla logistica distributiva, nonché sulla stessa produzione – per via dell'aumento del costo dei fertilizzanti – e su lavorazioni finali come quelle relative al packaging.

Per quel che riguarda nello specifico il trasporto, sia del caffè verde sia del prodotto torrefatto, questo è oggi "molto più costoso e volatile" e si rischia un ulteriore aggravamento. La risposta delle aziende al momento è quella di diversificare porti, vettori e hub logistici, cercando di aumentare la flessibilità della supply chain, con un aumento quindi della complessità di gestione e una pianificazione più strutturata rispetto al passato.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY

**SHIPPING ITALY E' ANCHE SU WHATSAPP: BASTA CLICCARE QUI PER
ISCRIVERSI AL CANALE ED ESSERE SEMPRE AGGIORNATI**

This entry was posted on Saturday, May 23rd, 2026 at 1:00 pm and is filed under [Navi](#)
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Both comments and
pings are currently closed.